

IL SOGNO E IL SIMBOLO NELL'ARTE DI BENEDETTO CASELLI

*A. S. Benedetto del Tronto
lusinghiero successo per
l'esposizione del pittore piceno*

di Stefano Papetti

Dal Manierismo sino ai nostri giorni, l'arte figurativa europea è percorsa da un filone sotterraneo che, riprendendo una felice definizione di Luigi Salerno, può essere individuato nell'attività dei pittori 'del dissenso': artisti anticonformisti, non legati al mondo accademico ed ai circoli ufficiali, poco inclini a scendere a patti

con le richieste della committenza e perciò isolati, spesso sconosciuti al grande pubblico, apprezzati soltanto da

una ristretta elite di raffinati collezionisti. Nelle opere di questi maestri emerge prepotente la volontà di dare libero sfogo alla propria creatività sorgiva, lasciando affiorare nei dipinti un mondo interiore spesso tormentato che rivela l'insoddisfazione per il presente. Dalle sofisticate allegorie dei manieristi nord europei alle visioni apocalittiche di Monsù Desiderio, dalle oniriche fantasie di Fusely alle inquietanti composizioni di Goja, si snoda



Il sogno impossibile (olio su tela 70 x 80)

dunque un percorso assai vario dal punto di vista stilistico, ma coerente nel proprio sviluppo sentimentale ed emotivo. Soltanto nei primi decenni del novecento questa tensione fan-

Metafisica e surrealismo sembrano essere i due momenti capitali dell'arte europea dai quali muove la pittura di Benedetto Caselli; nei suoi dipinti esposti presso l'Hotel Roxy di



CHIE'

Benedetto Caselli è figlio d'arte. Il nonno Temistocle era un eccellente disegnatore ritrattista e il più valente fotografo della città, capostipite di alcuni tra i migliori fotografi attualmente operanti. Insieme al fratello Agostino, Temistocle aveva gestito, da primi anni del secondo decennio del secolo agli anni cinquanta, un attrezzato laboratorio fotografico che aveva avuto riconoscimenti internazionali.

Agostino, oltre che un grande fotografo, era un pittore notevole, eccezionale ritrattista ed animalista, autore di splendide nature morte di cacciagione.

Il padre Cesare è un apprezzato e noto critico d'arte, già dirigente dei servizi culturali del Comune di S. Benedetto.

A dodici anni va a "scuola" negli "ateliers" di alcuni tra i migliori artisti che operano a S. Benedetto e nel comprensorio: Cleto Capponi, Luigi Marcelli, Carla e Manuela Falcetta, Rosamaria Badalini e Luciano Petruzzelli. Quest'ultimo è l'allievo prediletto ed aiuto del grande scenografo di origine russa Nicola Benois, direttore degli allestimenti scenici alla "Scala" di Milano; probabilmente uno dei più grandi scenografi di tutti i tempi, per il quale il governo russo sta allestendo un museo a San Pietroburgo. Il discepolato, sia pure discontinuo, perché Caselli prosegue nel frattempo gli studi superiori e l'Università, dà frutti sostanziosi.

Dal 1985 al 1988 partecipa a numerose mostre collettive a: Grottammare, Milano, S. Benedetto del Tr., Venezia, Ripatransone, Macerata; Treia (MC); dal 4 al 15 agosto di quest'anno, Caselli ha tenuto una personale, "La Magia Surreal-Metafisica di Benedetto Caselli", nella sala esposizioni dell'hotel Roxy - S. Benedetto del Tr.

Il Prof. Giuseppe Maraglino, Provveditore agli studi di Ascoli Piceno, ha così commentato l'arte di Benedetto Caselli: «Per captare da altre dimensioni necessitano alte antenne. Quelle dell'artista, che non è un uomo comune, possono vedere le prime luci dell'alba di una nuova civiltà, Benedetto Caselli ci mostra saggi significativi della sensibilità post-moderna del nuovo immaginario collettivo del nuovo secolo e, forse, dello stesso terzo millennio la cui Weltan Schauung (visione del mondo) biocentrica vuole superare il prometeico e Faustiano uomo moderno ricollocandolo dentro e con la natura, e recuperando l'orfico-pitagorica pari dignità ontologica degli esseri redenti dall'"hybris" antropocentrico della modernità cartesiana e meccanicistica delle cose».

«Fantasia, colore, sogni, meraviglia, mistero, favola, chiarezza, sacralità, proporzione, indicano quel "Kosmos" di ordine-bellezza del mondo classico, quella perduta età dell'oro, che soltanto il vero artista, come è Benedetto Caselli, dotato di grande talento e sensibilità, è capace di far rivivere nelle sue creazioni di vita, amore, serenità, nel solco del canone e della norma estetica ritrovata dopo la sterile ubriacatura di una pseudo arte babelica che, purtroppo, ancora ci porta confusioni concettuali, non consentendo a tutti di comprendere le opere d'arte».

tastica trovava una prima espressione nella pittura metafisica e quindi una più compiuta definizione teorica nella poetica del surrealismo.

San Benedetto dal 4 al 15 agosto, il sogno ed il simbolo si intrecciano dando vita ad immagini suggestive ed intriganti. Se i colori sapientemen-